



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 98

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito
il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro
e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti,
in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici,
tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno,
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili
all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni
di materiale bellico e a eventuali interazioni**

ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE AL PRESIDENTE DEL
SENATO SULLE RISULTANZE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

ESAME DI UNO SCHEMA DI DELIBERAZIONE SUL REGIME
DI PUBBLICITÀ DEGLI ATTI

100^a seduta: mercoledì 9 gennaio 2013

Presidenza del presidente COSTA

I N D I C E**Esame dello schema di relazione al Presidente del Senato sulle risultanze dei lavori della Commissione**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
FERRANTE (PD)	4, 12, 13
GRANAIOLA (PD)	5, 6
GALLO (PdL)	6
SCANU (PD)	7, 13
COMPAGNA (PdL)	9
CAFORIO (IdV)	9
FONTANA (PD)	10
CARRARA (CN: GS-SI-PID-IB-FI)	12

Esame di uno schema di deliberazione sul regime

PRESIDENTE	Pag. 13
----------------------	---------

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale: FDI-CDN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI-Centro Democratico): Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Pensionati: Misto-PP; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT; Misto-Unione Democratica Consumatori: Misto-UDCON.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione dottor Armando Benedetti, dottor Domenico Della Porta, dottoressa Antonietta Gatti, dottoressa Marina Nuccio e dottor Antonio Onnis.

I lavori hanno inizio alle ore 11,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Esame dello schema di relazione al Presidente del Senato sulle risultanze dei lavori della Commissione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame dello schema di relazione al Presidente del Senato sulle risultanze dei lavori della Commissione.

Prima di avviare i nostri lavori, sento il dovere di ringraziare tutti i colleghi, perché ritengo che insieme abbiamo fatto il miglior lavoro possibile, pienamente consapevoli che la materia affidata al nostro esame è estremamente delicata sul piano umano e che solo i senatori, per la loro vicinanza al popolo italiano, avrebbero avuto la giusta sensibilità nell'affrontarla. A volte, per cause indipendenti dalla volontà dei singoli, ciò non si verifica, ma in questa Commissione, evidentemente per volontà concorrente di tutti, c'è stata un'applicazione costante di ogni commissario considerato singolarmente e collegialmente. Se oggi siamo pervenuti ad un risultato che si ritiene potrà essere condiviso ancora una volta all'unanimità, evidentemente di ciò va reso onore e merito a tutti i membri della Commissione.

Ringrazio anche il personale dell'ufficio di segreteria, i collaboratori del Presidente della Commissione, nonché tutti i consulenti, ai quali rinnoviamo il nostro ringraziamento per la generosità che hanno dimostrato rendendosi disponibili a servire lo Stato, attraverso l'attività di questa Commissione, senza compensi pecuniari. Ciò non accade frequentemente, ma evidentemente anche loro si sono lasciati coinvolgere da questo grande senso di responsabilità per la delicatezza della materia trattata, dal mo-

mento che questa Commissione non ha corrisposto compensi di sorta ad alcun consulente o servitore dello Stato che si è messo a disposizione: tutti hanno svolto il loro lavoro con un impegno notevole e un sacrificio che apprezziamo e di cui siamo loro grati.

Avverto che è a disposizione dei componenti della Commissione lo schema di relazione conclusiva già inviato ieri, completato in tutte le sue parti.

Ricordo che lo schema è articolato in otto capitoli riguardanti, dopo una premessa, i casi di malattia e di mortalità del personale militare, i poligoni di tiro, la questione dei vaccini, i problemi della normativa con annesso l'articolato elaborato dal gruppo di lavoro sulla normativa coordinato dal senatore Gallo, il tema del radon e tre capitoli più brevi, ma non meno importanti, dedicati alle politiche di prevenzione e sicurezza del lavoro, al punto di vista espresso dalle vittime e dai loro familiari e infine a brevi considerazioni conclusive.

Ricordo che è all'ordine del giorno anche lo schema di deliberazione sul regime di pubblicità degli atti, nel testo che è stato distribuito.

Propongo infine che la Commissione deliberi di comunicare a chi ne faccia richiesta la valutazione espressa dal consulente dottor Causo circa la sussistenza delle particolari condizioni ambientali e operative di cui all'articolo 603 del Codice dell'ordinamento militare. Sarà cura della Commissione predisporre le relative comunicazioni.

Ricordo infine che, ai sensi dell'articolo 20 del Regolamento interno, la proposta di relazione non può essere divulgata se non dopo la deliberazione della Commissione. Se il documento è divulgato prima della deliberazione della Commissione, il Presidente è tenuto ad informarne il Presidente del Senato. Invito pertanto tutti i componenti della Commissione ad attenersi a quanto disposto dal Regolamento interno, nel senso che il testo della relazione potrà essere reso pubblico solo dopo che ne avrò reso copia al presidente Schifani, successivamente alla deliberazione della Commissione.

FERRANTE (PD). Ringrazio il Presidente per il lavoro ponderoso che è stato fatto, immagino con la collaborazione proficua degli Uffici, a cui esprimo un ringraziamento anche per l'attività svolta in tutti questi mesi.

La relazione mi sembra imponente e importante, tuttavia vorrei fare alcune osservazioni. Innanzitutto, mi piacerebbe trovare un'espressione che non dia adito ad equivoci sul passaggio, a pagina 25, relativo all'eventuale presenza di uranio impoverito sul territorio.

È senz'altro vero – come è scritto – che «ad oggi, non si registra la presenza sul territorio» di uranio impoverito, ma dobbiamo stare attenti al modo in cui viene percepito questo nostro messaggio. Così come è scritto, si dà infatti l'impressione che questa Commissione avalli l'idea per cui l'uranio impoverito non c'è. Credo sia più corretto trovare una formulazione con cui si rassicuri sul fatto che ad oggi non è stata trovata alcuna prova della presenza dell'uranio impoverito e si prenda atto (come in ef-

fetti si fa nello schema di relazione) di ciò che ha detto l'ammiraglio Di Paola, vale a dire del fatto che l'uranio impoverito non è mai stato utilizzato. Tuttavia, nel momento in cui questa relazione verrà resa pubblica, temo che il concetto venga estrapolato dal contesto, in cui si chiarisce bene il nostro operato, e male interpretato, risultando quindi eccessivamente tranquillizzante.

Vorrei sottolineare altri due aspetti, uno dei quali riguarda trasversalmente la questione alla nostra attenzione. Vi sono molti punti in cui giustamente si fa riferimento alla prevenzione e propongo di precisare meglio, nello schema di relazione, la necessità di rafforzare le politiche ad essa rivolte, in modo che questa risulti essere la prima delle raccomandazioni che questa Commissione lascia a fine legislatura sulle varie questioni trattate, dal radon ai vaccini, all'uranio impoverito.

Infine, forse potrebbe essere utile auspicare una maggiore collaborazione tra le Forze armate ed in particolare la sanità militare e gli organismi della sanità civile, in modo che vi sia un maggiore passaggio di informazioni da un soggetto istituzionale all'altro.

Riguardo alla necessità di agevolare il flusso delle informazioni, ricordo la questione dello studio epidemiologico attivato in Sardegna, per il quale paradossalmente non si riuscivano ad ottenere i dati essendovi il rischio di violare la riservatezza dei dati personali: questo rischio si accentua quando il rapporto è tra sanità militare e sanità civile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che la proposta del senatore Ferrante sia pertinente e ne prendiamo buona nota. Avendo ben compreso le sue parole e per dare al senatore e a tutti i colleghi la certezza che riusciremo ad esprimere il concetto ripeto: facendo attenzione a non esprimere verità rivelate, tuttavia è certo che ad oggi, in base al ponderoso lavoro svolto dalla Commissione, si debba escludere che sia stata accertata la presenza di uranio impoverito.

Dobbiamo esprimere quello che abbiamo già espresso e fare in modo che, come ha evidenziato il senatore Ferrante, estrapolando i periodi che esprimono questi concetti si abbia la convinzione che effettivamente non abbiamo trovato uranio e che l'ammiraglio Di Paola ha affermato che mai e poi mai gli italiani hanno usato proiettili all'uranio, ribadendo la necessità di maggiore prevenzione.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, mi associo ai suoi ringraziamenti, ma ne aggiungo uno, che mi sembra doveroso, rivolto a lei, perché a mio parere ha condotto questa Commissione con estrema saggezza, cercando di ascoltare tutte le istanze che sono pervenute da ognuno di noi.

Mi permetto di suggerire una integrazione, al termine del capitolo sul sistema di prevenzione in ambito militare, che riguarda la radioprotezione, di cui dò lettura: «Per quanto riguarda la radioprotezione e in considerazione della complessità riscontrata circa l'applicazione del decreto ministeriale 24 luglio 2007, la Commissione raccomanda una sua rivisitazione e la collocazione dei laboratori e del personale incaricato della sorve-

glianza fisica (esperti qualificati iscritti negli elenchi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale) alle dirette dipendenze della nuova struttura della Sanità militare per agire pienamente in ambito interforze e all'esterno delle catene di comando del personale che gestisce gli ambienti controllati. La nuova posizione permetterebbe, inoltre, di operare affiancando direttamente i medici autorizzati e i medici competenti che sono i naturali utilizzatori delle valutazioni effettuate dagli esperti qualificati».

A seguire, inserirei il seguente paragrafo: «La Commissione riterrrebbe opportuno estendere le professionalità dei medici anche nel campo del lavoro e della prevenzione da rischi radiologici, chimici e biologici. Si ritiene comunque fatta salva la terziarietà delle funzioni di vigilanza e controllo in materia, anche secondo le più complessive indicazioni riportate nel documento».

Questo è il concetto; la forma può anche essere rivista.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatrice Granaiola, e la prego di depositare il testo delle modifiche da lei proposte. Suggestirei di aggiungere dopo la parola «medici» la parola «militari».

GRANAIOLA (PD). Senz'altro, signor Presidente.

GALLO (PdL). È opportuno e doveroso ringraziare nuovamente per l'impegno profuso il Presidente, alla cui conduzione sono dovuti la collegialità che ha sempre caratterizzato i lavori di questa Commissione ed anche i risultati ottenuti, con i sopralluoghi effettuati e l'impegno mostrato anche in Aula per segnalare al Governo iniziative adeguate per raggiungere un serio miglioramento delle condizioni ambientali sia in Sardegna, sia nel Salento.

Queste attività si sommano a un tentativo «nobile» di fornire una indicazione che scaturiva da una lettura attenta degli accadimenti, ossia il continuo verificarsi di un contenzioso per cause di servizio di vario genere, intentato da persone che hanno avuto la sventura di subire danni e reclamano un indennizzo o un risarcimento dallo Stato per il pregiudizio subito.

Abbiamo approfondito gli argomenti e abbiamo sempre lavorato con collegialità, sia in occasione della presentazione in Aula della mozione del senatore Scanu, che abbiamo sostenuto con forza come Commissione, sulle condizioni ambientali in Sardegna, sia in tema di riduzione del numero dei poligoni. Si tratta di un atto che è all'attenzione del Governo, che nel prossimo futuro credo e spero saprà trarne un indirizzo adeguato per la sua azione al fine di raggiungere l'obiettivo di dare sicurezza alle popolazioni ed ai territori.

Un altro risultato è la proposta di legge scaturita dal lavoro del Gruppo che ho avuto l'onore di coordinare, grazie anche alla qualità del contributo offerto dai nostri collaboratori. Si tratta di una proposta di legge che credo possa essere utile, sicuramente necessaria per rimuovere la situazione negativa cui ha condotto la normativa in vigore rinviando

gli indennizzi ed il loro riconoscimento all'ultimo grado di giudizio, lasciando in sospenso le speranze e le aspettative delle persone che hanno rappresentato il proprio disagio e le proprie sofferenze e hanno chiesto un adeguato risarcimento. Tale proposta, che è stata fatta propria da tutta la Commissione, completa un lavoro che ha visto il grande coinvolgimento di tutti.

Penso che lo schema di relazione in esame rappresenti una chiave di lettura di tutti i temi che hanno interessato la Commissione e dei grandi interrogativi che sono sorti circa la difficoltà o l'impossibilità di certificare, in quanto Commissione d'inchiesta, che le indagini, i momenti di confronto e di acquisizione di nuove conoscenze abbiano portato a risultati positivi e che quindi esista una reale condizione di presenza dell'uranio. Questo problema rimane irrisolto.

Accanto a questo c'è sicuramente un lavoro parallelo che in futuro servirà al Governo, quindi anche al Parlamento, come base di partenza molto chiara sia per quanto riguarda le condizioni ambientali dei territori interessati in quanto poligoni di tiro sia per quanto concerne i teatri di guerra, nonché principalmente per concludere i contenziosi in termini positivi, con minore conflittualità e maggiore dialogo e confronto tra lo Stato e i cittadini che hanno subito danni.

L'indirizzo che abbiamo dato credo rappresenti un lavoro qualitativamente valido, frutto di grande collegialità grazie alla conduzione del presidente Costa e alla buona volontà di tutti i componenti, nessuno escluso.

SCANU (PD). Signor Presidente, per quanto la valutazione di maggior peso politico verrà espressa dalla nostra Capogruppo, la senatrice Fontana, vorrei preliminarmente darle atto della correttezza, dell'affabilità e della generosità con le quali ha condotto i lavori e guidato questa Commissione: senza il suo impulso e la sua disponibilità, aperta all'accettazione di tutte le sollecitazioni che le sono pervenute, credo non saremmo riusciti a concludere i lavori nei termini che ci accingiamo a rispettare. Allo stesso tempo vorrei anche io esprimere un ringraziamento all'ufficio di segreteria e a tutti gli ottimi collaboratori, che lei, signor Presidente, ha opportunamente ringraziato.

Mi dichiaro d'accordo con le considerazioni che ha appena svolto il collega Ferrante. Deve essere chiaro – questa è la realtà che si para davanti ai nostri occhi – che allo stato attuale non siamo in grado né di affermare né di negare. Questo, a mio modesto avviso, dovrebbe indurre a sottolineare la necessità – la valuti lei, signor Presidente, ma personalmente ne faccio richiesta – che la materia debba comunque essere continuamente valutata, monitorata e analizzata sia nell'ambito di una Commissione di inchiesta come quella di cui facciamo parte (ancora per qualche giorno), piuttosto che all'interno di un'altra Commissione di merito. Non ritengo sussistano minimamente le condizioni per poter affermare che ogni problema sia stato definito. Viceversa, come lei ha potuto verificare, Presidente, è il caso di dire che più abbiamo scavato, più ci siamo resi conto che erano tanti gli ambiti sui quali era indispensabile esercitare

un illuminato approfondimento. Pertanto, il mio auspicio, per quanto potrà valere, è che non solo non si ponga la parola fine, ma che si sottolinei la necessità di proseguire senza indugio nella trattazione di questa materia.

È vero che molto opportunamente nella relazione lei, signor Presidente, richiama il principio di precauzione, che a mio avviso può costituire anche un utile suggerimento di tipo, per così dire, politico-pedagogico nei confronti di una pubblica amministrazione che spesso trascura questo dovere di carattere prioritario; pur tuttavia, un'affermazione così didascalica circa un'assenza di uranio – tenendo conto del fatto che questa Commissione porta quel nome – potrebbe indurre, come diceva il collega Ferrante, a ritenere che «tutto va bene, madama la marchesa». Così non è.

Nella relazione intermedia abbiamo assunto come necessario riferimento un nesso di causalità ampio, diffuso, non strettamente legato alla sola presenza dell'uranio, ma collegato ad una molteplicità di fattori, tanto che abbiamo parlato di «multifattorialità». Ritengo debba essere questo l'assunto dal quale muovere e da proporre alla valutazione della Commissione per il relativo voto in questa sede; sono quindi convinto che l'emendamento ipotizzato dal collega Ferrante, probabilmente più di carattere formale che sostanziale, possa essere valutato e accettato da tutti.

Signor Presidente, pregandola di aprire lo schema di relazione distribuito dagli Uffici alla pagina 96, per quanto mi riguarda (ma penso di essere in buona compagnia) ritengo che debba essere modificato in maniera un po' più radicale il paragrafo relativo ai poligoni di tiro nella parte conclusiva. Dico questo perché non trovo traccia, nei termini esposti esplicitamente nella relazione del 30 maggio, di quel passaggio, a nostro modo prescrittivo, secondo cui dovrà avvenire la riconversione del poligono di Salto di Quirra e la chiusura dei poligoni di Capo Teulada e Capo Frasca. Si sviluppa anzi un ragionamento in linea di principio assolutamente condivisibile, ma che a mio giudizio non può essere calato nello specifico.

Ad un certo punto la relazione recita: «L'individuazione puntuale delle attività gravemente dannose per la salute e per l'ambiente e il conseguente divieto di svolgerle nei poligoni costituiscono il presupposto affinché si possa parlare di effettivo e duraturo recupero ambientale, così come la modernizzazione e la razionalizzazione dell'addestramento e delle esercitazioni insieme ad una riconsiderazione globale dell'efficacia e dell'efficienza della spesa». Io metterei qui un punto perché la relazione prosegue affermando: «(...) può consentire di riprogrammare l'uso del territorio, senza che un eventuale ridimensionamento dei poligoni pregiudichi la funzionalità dello strumento militare, del quale, peraltro, occorre ripensare la funzione anche alla luce dei grandi mutamenti geopolitici intervenuti da trent'anni a questa parte». Ecco, eliminerei questa parte, perché mi sembra che riapra la questione. Abbiamo aperto, trattato e chiuso la questione, in termini estremamente espliciti che ritengo – per ragioni ovvie – debbano essere riproposti tali e quali nella relazione conclusiva. In questo punto, quindi, la relazione dovrebbe fermarsi alle parole «della spesa». Potremmo anche aggiungere la parte che segue, ove si dice «che è problema non della sola amministrazione della difesa, ma di tutti gli apparati pubblici».

Tutto il resto, a mio giudizio, non va bene, dunque si potrebbe riproporre per esteso quanto, appunto, contenuto nella relazione del 30 maggio: ri-conversione del poligono di Salto di Quirra e chiusura dei poligoni di Capo Teulada e di Capo Frasca.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, mi inserisco nelle considerazioni appena svolte dal collega Scanu.

Per quanto riguarda dei suggerimenti di riformulazione di questo o quel punto, a differenza del senatore Scanu, non so quanto si tratti di riformulazioni lessicali o quanto possano incidere sull'equilibrio complessivo del documento: su questo mi rimetto alle valutazioni della Presidenza. Non senza però aver sottolineato una preoccupazione, che derivò proprio dalle considerazioni svolte dal collega che mi ha preceduto. Così come viene presentato, infatti, questo schema di relazione conclusiva ha, a mio giudizio, il pregio di garantire un giusto e equilibrio fra quella assicurazione di massima all'opinione pubblica che deve il lavoro della nostra Commissione e probabilmente la sua ragione istitutiva (in questa legislatura e nelle precedenti), ma allo stesso tempo (qui mi richiamo al collega Scanu) ha (per quanto possibile nella correttezza istituzionale di un Parlamento non più in carica, di una campagna elettorale in corso e viceversa) per quanto possibile l'opportunità di garantire una certa continuità ai temi che sono stati oggetto del lavoro della Commissione. Da questo punto di vista ha ragione il collega Scanu, nel senso che un eccesso di «tutto va bene, madama la marchesa» e «uranio non c'è, evviva, evviva!» ferirebbe a morte queste garanzie di continuità. Però eguale ferita o lacerazione che sia si produrrebbe se noi, in questo o in quell'altro punto di questo schema di relazione a mio giudizio equilibrato, alla ricerca di una riformulazione lessicale più incisiva, meno problematica e così via pensassimo di assicurare così, in questo modo una continuità di attenzione. Ebbene, secondo me non sarebbe così se prefigurassero, queste nuove formulazioni, qualche insensibilità, incomprensione, pregiudizio, ostilità (non voglio nemmeno parlare di ambienti militari, civili, amministrativi e così via) nel nuovo Parlamento.

Quindi, a mio giudizio (fermo restando il mio rimettermi alle valutazioni del signor Presidente, dell'estensore di questo schema sulle valutazioni e sulla formulazione del testo), penso ci voglia anche una certa prudenza per raccogliere in pieno quello spirito di speranza di continuità della nostra attenzione al quale intelligentemente faceva riferimento il collega che mi ha preceduto.

CAFORIO (*IdV*). Nell'associarmi a quanto già detto da altri colleghi nei complimenti soprattutto per come è stata condotta da lei, signor Presidente, questa Commissione, voglio lasciare un segno anche rispetto all'apprezzabile lavoro svolto dall'ufficio di segreteria e dai collaboratori, che voglio quindi ringraziare.

Questa Commissione, nell'operare al di sopra delle parti, ha svolto un compito eccezionale, perché di fatto si è valutato nei vari filoni quanto

effettivamente è emerso, in quanto spesso e volentieri (ciò emerge nella relazione) ci siamo trovati con situazioni di distanza abissale tra l'apparato e la gente comune che è stata poi colpita da varie patologie.

Ritengo che debba emergere con forza, da questa relazione finale, la volontà che questa Commissione ha messo nello svolgere il proprio lavoro, il grande problema per cui spesso e volentieri ragazzi che hanno avuto grandi problemi se non addirittura sono deceduti a causa di un servizio prestato al proprio Paese, e i loro familiari si trovino veramente soli, come fossero in un deserto. Per cui ritengo che si debba assolutamente mettere mano ad un ufficio per le relazioni, come lei, signor Presidente, ha spesso proposto, per così dire «con il pubblico», e soprattutto mettere mano alla parte normativa, che spesso mette di fronte l'avente diritto ad un apparato sordo. Non a caso abbiamo un Comitato di verifica contro il quale, per l'appunto, non si può ricorrere e tra le altre cose sembra che sia, per così dire, fatto nell'esclusivo interesse dell'apparato militare, del Ministero e non della povera gente che ha avuto problemi.

FONTANA (PD). Signor Presidente, voglio subito dichiarare il voto convintamente favorevole del Partito democratico su questo schema di relazione, chiedendo ai colleghi precedentemente intervenuti di valutare attentamente le proposte che hanno formulato.

La proposta avanzata dal senatore Scanu riprende un lavoro che abbiamo già votato insieme all'unanimità, quindi è utile a ribadire, a confermare nella relazione finale le considerazioni già espresse e credo che ciò sia importante.

A proposito delle osservazioni svolte dal senatore Ferrante, che poi presenterà la sua proposta di modifica, sottolineo che, proprio interpretando al meglio il nostro ruolo, si sottolinea più volte nella relazione che a noi non compete convalidare o no questa o quella tesi. Penso che il senatore Ferrante voglia esprimere proprio questo concetto, cioè che gli studi e le audizioni svolte fanno ritenere quanto espresso nella relazione conclusiva.

Non entro nel merito dei singoli punti, perché ognuno di essi è talmente rilevante e ha comportato un tale approfondimento che in questa sede rischierei di essere superficiale e farei torto ad un lavoro di grande spessore.

Desidero però esprimere tutta la mia soddisfazione, innanzitutto perché questa relazione dà conto di un lavoro serio: questo è l'aggettivo che ritengo più appropriato, poiché si è trattato di un lavoro svolto con rigore e collegialmente. Queste circa 200 pagine di relazione dimostrano che siamo andati ben al di là della semplice stesura del contenuto delle audizioni svolte. Dietro c'è anche il nostro contributo, di ogni singolo collega e consulente, nel tentativo di tracciare una nostra idea del ruolo di questa Commissione d'inchiesta.

È un lavoro complesso, articolato in diversi punti, che contiene anche proposte operative, e questo è sicuramente un aspetto positivo. Alla conclusione di ogni singolo argomento, infatti, sono riportate le relative pro-

poste operative, di merito, su cui già oggi siamo nella condizione di consegnare, al Governo e al Parlamento che verranno, un impegno. Come ha detto il senatore Scanu, questa è una relazione conclusiva del percorso che abbiamo fatto, ma è anche un impegno che consegniamo al futuro Parlamento, affinché a partire dai prossimi mesi si entri nel merito, con la presentazione di un disegno di legge e l'attuazione delle altre proposte formulate.

Esprimo soddisfazione anche perché alla domanda di verità, di giustizia, di ascolto credo abbiamo saputo rispondere con un tratto fondamentale, che non era scontato, quello dell'umanità e della cura. Rispetto a temi così delicati, che sapevamo essere complessi e molto articolati (per questo abbiamo voluto istituire quattro gruppi di lavoro ed avvalerci dell'impegno dei consulenti), credo che debbano essere ribaditi con forza tre principi di fondo, che intrecciano tutto il lavoro svolto: il principio della precauzione e della prevenzione, che sono alla base dell'analisi fatta in questa relazione; l'esigenza di tutelare ogni singolo soggetto, al di là della statistica e dei numeri, anche perché nel rispetto del valore di ciascuno sta il bene del Paese; la necessità di superare frammentazioni ed ambiguità della normativa, perché la mancanza di equità, la difformità di trattamento si nasconde nell'opacità, nella poca chiarezza e nelle non sufficienti conoscenze e informazione.

Desidero anche io esprimere alcuni ringraziamenti, innanzitutto – come hanno fatto i miei colleghi – a lei, signor Presidente. Come ho detto all'inizio, questo lavoro collegiale è stato possibile proprio grazie alla sua scelta di operare in questa Commissione garantendo la pluralità degli interventi, delle attenzioni e delle sensibilità.

Ringrazio inoltre i componenti della Commissione e i consulenti, che sono stati preziosi compagni di viaggio e sono andati ben al di là del loro ruolo, mettendo davvero qualcosa in più, che ha aiutato tutti noi.

Esprimo un ringraziamento a tutti gli auditi, per la serietà delle argomentazioni e degli spunti di riflessione, e ai componenti del mio Gruppo, che ho avuto l'onore di rappresentare, per l'assiduità, l'impegno, l'intelligenza e la competenza che hanno dimostrato in ogni riunione di Commissione; anche gli interventi di questa mattina dimostrano quanto abbiamo preso sul serio questo lavoro.

Ringrazio infine gli Uffici.

In conclusione, ritengo che questo percorso abbia dato dignità all'istituzione e credo sia importante sottolinearlo in un momento del genere. Soprattutto, lavorando in questo modo, abbiamo reso l'onore dovuto a tutti quei ragazzi che, nelle audizioni, ci hanno dato una grande lezione di vita, hanno dimostrato dignità, rispetto e orgoglio di appartenere ad un'istituzione democratica di questo Paese.

Ribadisco pertanto la dichiarazione di voto favorevole del Gruppo del Partito democratico, a nome del quale dichiaro l'impegno a continuare fin da subito questo lavoro, per l'attuazione delle proposte operative formulate, presentando i necessari disegni di legge e facendo tutto ciò che serve

per portare avanti il percorso che abbiamo intrapreso insieme, nonché gli ulteriori e necessari approfondimenti.

CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Per non ripetere quanto è già stato detto, condividendo pienamente le parole della senatrice Fontana, a nome mio personale e del mio Gruppo dichiaro il voto favorevole allo schema di relazione.

PRESIDENTE. Senatore Ferrante, la prego di illustrare le sue proposte di modifica.

FERRANTE (*PD*). A pagina 25, sostituirei l'inizio del punto 1), con la seguente frase: «Gli studi e le indagini scientifiche realizzati fino ad oggi non hanno rilevato».

Più avanti, all'inizio del periodo successivo, inserirei la seguente frase: «»D'altra parte, su questo« specifico profilo, la Commissione (...) »non può che prendere« atto della dichiarazione del Ministro della difesa (...)».

Al punto 2), propongo di iniziare la frase con le seguenti parole: «»Non è risultato dalle indagini della Commissione« che tali munizionamenti siano stati utilizzati (...)»; inoltre, alla fine del periodo sopprimerei la parola «comunque».

Con riferimento al secondo punto che ho sollevato, a pagina 92, alla fine del capoverso che termina con le parole «territorio nazionale», aggiungerei le seguenti: «investigazioni, queste, utili per la stesura di valutazioni di impatto ambientale (VIA) e per attività sia militari sia commerciali».

Infine, sull'ultima questione che avevo sollevato, circa il rapporto fra sanità militare e civile, a pagina 123, al secondo punto delle nostre richieste, dopo le parole: «direttive impartite dall'Ufficio generale della sanità militare», aggiungerei le altre: «con conseguente segnalazione dei casi avversi all'AIFA».

PRESIDENTE. Sono già tenuti a fare la segnalazione.

FERRANTE (*PD*). A maggior ragione lo ribadiamo.

PRESIDENTE. Si potrebbe allora aggiungere un riferimento all'applicazione delle norme già in vigore.

FERRANTE (PD). Va bene, perfetto.

Queste sono le mie proposte emendative, che sono già scritte.

PRESIDENTE. Proporrei di ribadire il voto già espresso dalla Commissione per la chiusura dei due Poligoni ed il ridimensionamento delle servitù militari.

SCANU (PD). Signor Presidente, nello schema di relazione che ci accingiamo a votare molto opportunamente lei ha tenuto conto – e di questo la ringrazio – della relazione intermedia del 30 maggio. Chiedo alla Presidenza che, ferma restando la sua proposta conclusiva, quella relazione intermedia ne sia parte integrante e sostanziale, perché in essa sono contenuti riferimenti, valutazioni ed indicazioni che a mio giudizio non possono che arricchire il pregevole lavoro che lei ci sta proponendo.

PRESIDENTE. Senz'altro. Menzioneremo la relazione intermedia come parte integrante delle nostre conclusioni.

Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di relazione, come modificato ed integrato.

È approvato, all'unanimità.

Esame di uno schema di deliberazione sul regime di pubblicità degli atti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di uno schema di deliberazione sul regime di pubblicità degli atti, di cui ho dato lettura all'inizio dei nostri lavori.

«La Commissione parlamentare di inchiesta sull'uranio impoverito delibera di rendere pubblici: gli atti e i documenti d'archivio formati o acquisiti dalla Commissione nel corso dell'inchiesta, con l'eccezione degli atti contenenti dati sensibili; gli elaborati prodotti dai commissari e dai consulenti esterni.

La Commissione dà mandato all'Ufficio di segreteria della Commissione di dare corso alla presente delibera, entro i tempi tecnici per tale tipo di attività – eventualmente, se necessario, proseguendo le attività di catalogazione, informatizzazione e archiviazione degli atti – provvedendo al successivo versamento all'Archivio storico del Senato della Repubblica.

All'Ufficio di segreteria della Commissione resta altresì affidato il compito della custodia degli atti e documenti depositati nell'archivio della Commissione fino al summenzionato versamento all'Archivio storico.

La Commissione stabilisce che sia data la più ampia diffusione, anche attraverso il sito Internet del Senato, ai resoconti stenografici delle sedute e alla relazione finale, nonché all'indice generale dei documenti formati o acquisiti dalla Commissione».

Metto dunque ai voti lo schema di deliberazione sul regime di pubblicità degli atti.

È approvato, all'unanimità.

I lavori terminano alle ore 12,40.

